

società > incursioni

Il mito del posto sicuro

Alfonso Pascale

Con l'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori cade, anche sul piano normativo, il mito del posto sicuro. Una svolta epocale nei costumi e nella mentalità degli italiani. E' per questo che le reazioni sono fortemente emotive da ambo le parti. I falsi miti, soprattutto quelli che restano solo sulla carta, è bene che facciano posto a nuovi miti. Il problema serio è che ancora non abbiamo trovato un vero mito su cui costruire il senso del lavoro nella contemporaneità.

Rocco Scotellaro dedicò al "posto" una poesia. La scrisse a Portici il 6 gennaio 1953. Era un sabato e doveva andare a Tricarico dove il giorno dopo si sarebbero svolte le elezioni amministrative. Era la tornata elettorale seguente a quella del 1948 da cui era uscito un consiglio comunale che lo aveva eletto sindaco. Ma era rimasto in carica solo per un periodo limitato. Nella primavera si era presentato alle elezioni provinciali e non era stato eletto. Rocco si era molto risentito per quella sconfitta. Amareggiato ma non arreso.

La dedica è "Senza dedica" e non può non essere riferita allo stesso Scotellaro.

E' una bella poesia perché il poeta torna ad utilizzare sapientemente la rima interna al verso già dai primi due versi oltre ad alternare l'uso della rima alternata e della rima baciata. E questa scelta dà al componimento una musicalità gradevole che fa riflettere sul suo stato d'animo.

Il Posto

(senza dedica)

E ora ti sei messo a posto

tieni il posto e mangi pane.

Piangi piangi cuore contento,

non ti puoi più lamentare.

Hai fatto la faccia del pane

con la crosta e la mollica

ti diverti con la fatica,

con le femmine ti arrangi.

Piangi piangi cuore contento

non ti puoi più lamentare.

Dicevi una volta che quelli dei posti

camminano col culo

e con la faccia di pane.

E' vero. Quelli fanno finta

di essere chissà che cosa

e fanno finta di essere niente.

Piangi piangi cuore contento

non ti puoi più lamentare.

Poi si sposano e portano la tasche

piene di chiavi ed hanno

*figli femmine e maschi
e si chiamano e sono soavi.
Ma tu che hai tradito patria e onore
sei punito e non trovi l'amore,
ma tavola pronta e mangi tonno.
Piangi piangi cuore contento
Finita è la fame, la sete e il sonno.*

Portici, 6 gennaio 1953.

Alfonso Pascale - 30-09-2014 - Tutti i diritti riservati

COMMENTI

Per poter commentare l'articolo è necessaria la [registrazione](#).

Se sei già registrato devi effettuare [l'accesso](#).



Osservatorio sul mondo dell'olio da olive e delle realtà affini

"Olio Officina Magazine" è una testata registrata

presso il Tribunale di Milano, n. 326 del 18 ottobre 2013

Direttore responsabile: Luigi Caricato

Direzione e redazione: Via Giovanni Rasori, 9 - 20145 Milano

Sede legale: Via Francesco Brioschi, 86 - 20141 Milano

ISSN 2611-6359 - Olio Officina Magazine [Sito Web]

Tutti i diritti sono riservati - [Disclaimer](#) - [Privacy](#)

[Realizzato da Aerostato](#) - [Newsletter inviate con MailCom](#)